

	<p>Periodico della Parrocchia</p> <p>Sacro Cuore di Gesù in Prati</p> <p>Lungotevere Prati 12 Roma 00193 tel. 06-68.80.65.17</p>
--	---

GESU', IL REDENTORE, NASCE PER NOI

Oggi è NATALE, è nato Gesù, il nostro Redentore, Colui che è luce per illuminare le genti, segno e strumento dell'amore del Padre.

Non tutti gli uomini sono in festa per la venuta di Gesù, non tutti credono (*"ma i suoi non l'hanno accolto"* Gv.1, 11) che realmente Egli è nato, è stato ucciso ed è risorto. La storia, però, non ha potuto ignorare l'avvenimento della sua nascita, lo ha considerato una *sorte di spartiacque* tra il prima e il dopo, *un anno zero* nella datazione del tempo.

Con la venuta di Cristo quindi ha inizio una Storia Nuova ed è questo il fondamento della fede cristiana che ci spinge a vivere, testimoniare e ad accogliere con gioia il Figlio di Dio che si fa uomo.

Dio incarnato è uomo come noi, ma è al centro del mondo e della storia perché Lui è **il centro**. E dovrebbe essere anche il centro dei nostri cuori, perché Gesù ha piantato la sua tenda tra noi peccatori e bisognosi di misericordia. Dovremmo precipitarci a ricevere la grazia che Egli dona, non solo a Natale, ma tutti i giorni.

Quante volte noi rifiutiamo, a volte inconsapevolmente, la sua ospitalità preferendo la nostra disperata solitudine e il nostro "piccolo" mondo fatto di egoismo e materialismo sfrenato!

Ciononostante Egli continua a nascere per noi, non desiste dal Suo intento di offrirsi.

Nasce in una stalla, nel nascondimento, per abitare in mezzo a noi, da uomo, come uomo, condividendo la nostra condizione umana in tutto *"fuorché nel peccato"*. Viene tra di noi e assume la nostra debolezza, ci innalza alla grande dignità di *Figli di Dio* e ci insegna come essere uomini, per purificarci dai peccati, per rinnovarci e per ricondurci alla casa del Padre.

Ricordiamoci : non Gesù si è modellato su di noi, ma noi dobbiamo modellarci su di Lui.

(segue in ultima pagina)

Una poesia per Natale

*Quest'anno mi voglio fare
un albero di Natale di tipo speciale,
ma bello veramente.
Non lo farò in tinello, lo farò nella mente,
dove non c'è soffitto
e l'albero può crescere alto alto, dritto dritto,
quanto gli pare, con centomila rami
e un miliardo di lampadine
e tutti i doni che non stanno nelle vetrine:
un raggio di sole, un passero che trema,
un ciuffo di viole per il prato gelato;
la soluzione giusta del problema più complicato
per lo scolaro debole in aritmetica;
un aumento di pensione per il vecchio pensionato.
E poi giochi, giocattoli, balocchi
quanti ne puoi contare
a spalancare gli occhi;
un milione, cento milioni di bellissimi doni,
uno più gratis dell'altro,
e al posto dei cartellini zeppi di numeracci,
i nomi dei bambini che non ebbero mai
un regalo di Natale
e per loro ogni giorno all'altro
è uguale e non è mai una festa.*

(Gianni Rodari)



IL NATALE NELL'ARTE FIORENTINA

Nella pieve di San Michele a Carmignano, in provincia di Prato, spicca dalla penombra la splendida *Visitazione* dipinta da uno dei più grandi maestri del Manierismo fiorentino, Jacopo Carrucci meglio noto come Pontormo, dal suo paese di origine (Pontorme, presso Empoli).

La Visitazione di Maria a Elisabetta è uno dei temi centrali di un evento che nella religiosità del Cinquecento viene interpretato in maniera del tutto originale e autonoma soprattutto dall'artista che trasferisce il solenne evento in una dimensione rarefatta e surreale. La posa romboidale delle quattro donne assume un'eleganza quasi teatrale, di danza e alla loro robustezza contrasta un'inconsistenza materica sottolineata da colori smaltati e metallici che non rispondono della luce fisica. Lo sfondo architettonico che si percepisce è memore delle geometrie lucide e inabitabili di Maso di Banco, quindi della più ortodossa tradizione fiorentina; i corpi sono avvolti da panni di cartone colorato, hanno pieghe dure e rigide, manti e veli si dispongono come pietra scolpita. Una donna giovane e una anziana guardano verso lo spettatore, le protagoniste, sempre alternate nella giovane e nell'anziana sono in primo piano a destra, sottolineate dai colori alternati, rosa metallico e verde acido. Solo la mano destra di Maria e quella sinistra di Elisabetta suggeriscono l'abbraccio, la comunione, il contatto. Il cangiante, cioè il cambiamento del colore, non rispetta la luce naturale ma assume una valenza volumetrica totalmente indipendente da essa. Sono ritratti-non ritratti, come si vede dalla somiglianza delle donne in posa.

L'evento universale della Nascita, di doppia valenza, quella del Battista Precursore e quella di Cristo viene celebrato

come messaggio universale per il ciclo nascita/resurrezione che non finirà mai. La nascita di Giovanni il Battista chiude il ciclo veterotestamentario per lasciare spazio all'Evento che rinnoverà il Mondo. Nel dipinto vediamo intorno architetture fredde di un razionalismo post-moderno per concentrare il pensiero sui soggetti al piano-limite del quadro. Aperture inaccessibili, logge improbabili, persone che conversano lontanissime ed estraniare in una prospettiva che le inghiotte, spingendo le quattro donne davanti a noi.

Il nodo tematico è il Natale, grande, eterno, universale. Natale di una nascita che ha mille spiragli, per poterci rinnovare noi stessi e rinnovare l'Amore siamo in grado di donare. Rinnovare il nostro spirito, pulirlo, purificarlo e concentrarlo in pensieri e azioni sane e costruttive.

Gli artisti del Rinascimento e del Manierismo fiorentino hanno proposto *ante litteram* una visione suggestiva e nuova, totale, intima e profonda. Una comunione con Dio e con la Nascita di suo Figlio Gesù che non vuole sovrastrutture e orpelli, che ci indica la via dell'Amore concreto, sincero e grande. Una comunione e una celebrazione finalmente pura e nuova, al di là delle luci delle feste penetrando l'intima essenza del nostro animo. Natale è Gesù, quindi Amore. Allo stato puro. Rinnovarlo nella pazienza e nella dolcezza. Dimostrarlo, l'Amore, davvero, oltre che sentirlo. Come Pontorno spinge prospetticamente l'evento in primo piano, perché quello il Tema, lasciando lo spazio retrostante scheletrico e rarefatto (come sempre nelle sue opere), noi dovremmo dare molto più peso alla sostanza, al sentimento, all'atto del donare al di là dei fasti. Ognuno donerà quel che potrà, Gesù lo sa e accetta tutto. Tranne le nostre falsità, le nostre meschinità e soprattutto i nostri egoismi da inferno dantesco.

Daniela Matteucci

Il gusto dell'avventura

[P. Armando Genovese msc]

Tutti conosciamo il proverbio: «Chi non risica non rosica». Se vogliamo realizzare qualcosa di bello e di interessante, dobbiamo rischiare, pur con tutte le garanzie richieste per «coprirci» da un passo falso, consapevoli di non poter raggiungere il «rischio zero», perché scegliere una responsabilità, una professione, una missione, un amore, non si fa mai senza rischi.

Normalmente, prima di lanciarsi in una novità, ci assicuriamo di poterlo fare: test psicologici, consapevolezza di potercela fare, fede in se stessi, e altre valutazioni rispetto ad eventi che possono darci successo come insuccesso. Ma non è fatica persa? Si può essere assolutamente certi che la strada scelta è quella buona? Troppe garanzie non condizionano la nostra libertà? La passione o l'attrattiva per tale o talaltro ambito della vita possono ancora orientare le nostre azioni? Un impegno preso è dunque irreversibile, senza diritto all'errore? È possibile nel tempo modificare e migliorare le nostre scelte? Quando si tratta di servire una causa in modo responsabile, è possibile apprestarci in un modo che ci dia una sicurezza totale?

Tante domande, messe in maniera volutamente provocatoria, dovrebbero far nascere il sospetto che, in ultima analisi, una copertura totale non è possibile, e nelle scelte esistenziali una dose di incertezza è necessaria. Tutti invece vorrebbero essere tutelati da ogni possibile incertezza: sicché, c'è chi non s'impegna più in niente perché è troppo rischioso. E così è diventato compito comune quello di rendere

responsabile il sindaco, il professore, il medico, l'avvocato, eccetera...

Il prezzo da pagare

La tendenza che oggi caratterizza le istituzioni (famiglia, scuola, governo, esercito, istituzioni religiose e via discorrendo) sta nel deresponsabilizzare, ricompensando la sottomissione e la conformità piuttosto che l'autonomia e l'originalità. I custodi della tradizione vedono di cattivo occhio gli innovatori che seguono una voce interiore di novità. E tuttavia non si può negare che sono gli originali, gli inventori, a far progredire le istituzioni.

Perdere la reputazione o l'immagine di «bravo ragazzo», di «brava ragazza», a volte è il prezzo da pagare per realizzare la propria originalità. È un rischio forte, molto simile a quello di Giona nella Bibbia: sulla barca, il suo «sì» a Dio provocò la fine della tempesta, la conversione dei Niniviti e la compassione di Dio. Con questo «sì» Giona superò il limite del suo dramma personale e tutto intorno a lui ne fu in qualche modo rischiarato.

La vita è un rischio

Il clima di paura sociale può dare luogo ad aggressività, collera e violenza. L'individualismo selvaggio fa perdere senso al «permesso» o al «proibito»: così gli adulti sono costretti a piegarsi al «volere» del bambino senza fornirgli i riferimenti del «dovere». Già in questo si trova un elemento che può spiegare l'inclinazione alla delinquenza. Diciamolo pure con una certa franchezza: la vita è un rischio, e in tutto ciò che intraprendiamo ci sono rischi. Pure fare verità di noi stessi e delle nostre relazioni è un rischio, perché bisogna sapere accettare e rispettare la differenza e la distanza: si tratta di scegliere la vita, di gustare e di amare la vita. Dietro la paura di vivere si profila la paura di soffrire, ma non soffriamo

la mancanza di verità nelle nostre relazioni? Che cosa abbiamo paura di perdere quando siamo veri? L'esistenza dell'essere umano è costellata di mancanze, di perdite. Non si può evitare il confronto permanente con i limiti.

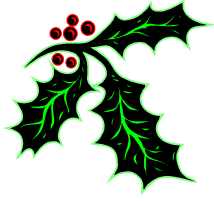
Il rischio del dono

Dio ha corso dei rischi amando! Ha corso dei rischi facendosi uomo, per tracciare all'uomo la strada per l'eternità. La festa di Natale che ci apprestiamo a celebrare è proprio la festa del rischio dell'amore: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio perché chi crede in lui non muoia ma abbia vita eterna» (Gv 3,16). È in questo senso che Dio salva: accorre là dove la vita rischia di perdersi per dare la libertà all'uomo.

Dio ha assunto il rischio di donarsi, è «dono», ha fatto dono del suo amore perché l'uomo possa realizzarsi pienamente e liberamente. Il dono è il primo atteggiamento che permette agli uomini di incontrarsi nella verità: Gesù è dono, la sua parola è azione, concreta libertà che dà senso al rischio! Dio ha rischiato non indicando i colpevoli del dramma della Croce, ma ha reso questo passaggio obbligato la strada che permette all'uomo di raggiungere l'amore del Creatore.

Riconoscere nel tempo della mondializzazione che tutti gli uomini sono «uomini» e dunque uguali tra loro, non è un rischio da prendere per costruire il futuro? È il rischio preso da Gesù, Parola di Dio. Per guadagnare tutto bisogna perdersi, bisogna rischiare nell'amore.





E' NATALE

*La notte è scesa
e brilla la cometa che ha segnato il cammino.
Sono davanti a Te, Santo Bambino.
Tu, re dell'Universo,
ci hai insegnato
che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà,
tesoro immenso,
dato al povero e al ricco.
Gesù, fa' che io sia buono,
che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa' che il tuo dono
s'accresca in me ogni giorno
e intorno lo diffonda nel Tuo nome.*

(Umberto Saba)



RELIGIONE...a scuola !

Quando mi è stato proposto di raccontare la mia esperienza come insegnante di religione nella propria classe, mi sono chiesta a chi poteva interessare una cosa del genere. Riflettendoci mi sono detta che forse non era così, allora...

Ancora una volta, col cambio dell'ora, passo da una materia qualsiasi alla religione : sono un'insegnante elementare idonea all'insegnamento della R. C. La mia è un'esperienza di anni eppure ogni volta mi stupisce ciò che accade durante quest'ora. I miei bambini sono sempre gli stessi ed io come loro; eppure tutto sembra calato in un'altra realtà.

Aprono all'improvviso Bibbia e Vangeli (con tanto di dedica per il giorno della Prima Comunione). Che fare ? Eppure mi ricordo bene di non averglielo chiesto (si sa, appesantire gli zaini potrebbe scatenare "giustamente" le proteste dei genitori...) , vietarlo, come potrei? Sarebbe deluderli a vita per una volta che avevano avuto desiderio di capire senza nessuna imposizione.

Tra loro e i genitori scelgo loro: meglio le proteste dei grandi che la delusione dei piccoli.

Omar ha voluto mostrare ai compagni il Corano: nella sua famiglia il papà è musulmano; lo leggiamo e facciamo i confronti, nel nostro piccolo, s'intende, eppure è tutto così semplice, naturale.

Ultimamente parlando della storia degli Ebrei qualcuno ha fatto un po' di confusione tra Abramo e Mosè, mentre gli argomenti considerati "più strepitosi" o "da sballo" sono risultati le piaghe d'Egitto, la manna nel deserto con le quaglie e l'attraversamento del Mar Rosso con Mosè che muore poi prima di entrare nella Terra Promessa. Molto quotati anche i DVD o le cassette "Giuseppe re dei sogni", " Il Re d'Egitto" e tante altre che nel corso dell'anno spuntano come funghi.

Alla fine, convengo che sono loro a dettarmi il programma ed io inerte mi arrendo felicemente a questa grande lezione di vita che mi è capitata.

Concludo dicendo : grazie, bambini, fate in modo che la religione sia sempre così per voi : fonte di vita e di gioia. Continuate ad essere testimoni dell'immenso amore di un bambino come voi chiamato Gesù.



Una maestra



GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° Gennaio 2007

Giunge al bel traguardo della 40ma edizione la *Giornata Mondiale della Pace* istituita da Paolo VI nel 1967 : “ Persona umana : cuore della pace ”.

Tanti sono gli aspetti che i vari messaggi hanno preso in considerazione sviluppando riflessioni ampie ed articolate in seno alla comunità internazionale.

Papa Benedetto XVI, seguendo un itinerario che ha intrapreso fin dall'inizio del suo pontificato, si ripropone di portare la comunità credente, e non solo essa, alla sorgente delle tematiche della vita cristiana, individuando il tema della giornata **del 1° Gennaio 2007**.

Con l'enciclica *Deus caritas est* aveva sottolineato il centro della rivelazione cristiana, con il tema della giornata della pace pone all'attenzione del mondo il significato ultimo, centrale dell'impegno per la pace. Come in ogni momento le parole sono scelte, calibrate mai in modo approssimativo.

Cerchiamo di coglierle nella loro profondità.

Tutti sappiamo che il termine “persona” indicava inizialmente la maschera teatrale indossata dagli artisti per caratterizzare il proprio personaggio e per amplificare la voce; successivamente nella tragedia greca il termine passò ad indicare l'individuo con un ruolo nel mondo datogli dal destino; infine nella cultura romana la persona umana è colui che è soggetto di diritti a differenza dello schiavo o delle cose.

Ma è la tradizione giudaico-cristiana che porterà a compimento la riflessione sull'uomo come *persona*. In estrema sintesi, come è vero che l'uomo trova la dignità della sua persona nella creazione, così è vero che le relazioni personali tra i membri della famiglia trinitaria spiegano pienamente la realtà dell'uomo come persona.

“ Ogni persona divina sussiste, in perfetta unità ma senza confusione con le altre persone, chiamate nella tradizione PADRE,

FIGLIO, SPIRITO santo. Dunque l'uno, l'altro, la loro unità e distinzione. Un'immagine di ciò è nella nostra stessa personalità (*identità-espressione-amore*) e nella coppia umana realizzata, o in un'altra buona relazione sociale : l'uno, l'altra, la loro unità; identità, differenza, unità. Sono queste le tre dimensioni della persona umana. E' il rapporto con altre persone che rivela la persona" (Enrico Peyretti).

Porre la persona umana come cuore della pace vuol dire quindi non poter assolutamente immaginare l'uomo se non in relazione con i suoi simili e, per chi ha il dono della fede, con il suo Dio, pena la sconfessione stessa della sua identità.

Eppure oggi non si calcolano gli attacchi alla dignità umana e in particolare alla sua capacità relazionale.

Il sospetto è diventato una consueta protezione alla quale tutti facciamo ricorso, non solo su scala internazionale ma anche nei nostri rapporti quotidiani, in modo particolare nei confronti dei *diversi* da noi. In questo momento il Papa ci ricorda che una delle sfide che ci viene posta davanti è la salvaguardia della dimensione della socialità come propria della persona umana e della sua dignità.

A questo punto, tralasciando il significato biblico, risulta molto chiara la scelta del Santo Padre nel sottolineare due aspetti della parola " *cuore* ".

- **il cuore è il centro della persona**, un centro non geometrico ma esistenziale: come non può esistere una persona che non abbia cuore al centro così non può esserci pace senza collocare al centro di tale attenzione l'uomo, la donna, i piccoli, i giovani, gli anziani, i poveri. Cioè la persona umana in tutte le sue concrete manifestazioni. Non è quindi possibile creare una pace che vada alla ricerca di equilibri geopolitica fondati su interessi di parte. Le nazioni realizzano concretamente le loro volontà di pace solo a patto che pongano il cuore della pace al centro dei loro progetti di pace.

- il cuore non è un centro statico. Per sua natura esso è un un'organo in continuo movimento. Solo una persona umana che si impegni in un movimento di diastole e sistole può essere una persona pacificata e pacifica. Una persona capace di sapersi ritagliare spazi di pace interiore, di ricarica.

Spazi nei quali ritrovare le motivazioni di uno stile di vita che non si faccia irretire da modi di pensare e di vivere improntati al relativismo o al fanatismo che possono giungere a spegnere il desiderio di una convivenza ordinata e pacifica.

Una persona che si colga al centro, al cuore del mondo creato, come capolavoro della creazione e quindi in grado di rispettare il mondo voluto da Dio per lui. Ma anche una persona capace di sistole, cioè in grado di irrorare la pace immagazzinata nei luoghi di vita che frequenta così da contagiarli di quella pace che solo un cuore pacificato è in grado di trasmettere.

Persona umana cuore della pace perché ha la pace nel cuore!

Questo sia l'augurio e l'impegno di questo 2007.

Carlo C.





NOTIZIEIN BREVE !

- Domenica 29 ottobre Sua Ecc. Mons. Benedetto TUZIA ha impartito il Sacramento della Confermazione a 20 nostri ragazzi che si erano già ben preparati con un Ritiro Spirituale che ha avuto luogo a FARFA S.

Ricordiamoli ancora: ANTONINI SILVIA – CHIRICOLO ARMANDO – D'ANDREA FEDERICA – DE MARCHI LUDOVICA – FAVALE GERARDO – FILONZI FLAVIO – FILONZI LAVINIA – FRANCA VANESSA – GAROFOLI FRANCO – GERARDI CHIARA – LUPI MARCO – MAZZETTI FILIPPO – PATRIZI LORENZO – ROMANI ELISA – SCRENCI MARINA - SCHINA GIAMPAOLO – SCHINA GIANPIERO – SPIEZIA EMANUELE – SEBASTIANI ALESSIA VINCI FRANCESCA.

Auguriamo che questi nuovi Cresimati continuino bene il loro cammino di fede.

- 1° Novembre – Solennità di TUTTI I SANTI. La partecipazione dei fedeli è stata abbastanza numerosa e fervorosa, nonostante il "ponte".

- 2 Novembre - Commemorazione Di TUTTI i FEDELI DEFUNTI. La Santa Messa delle ore 19.00 è stata resa solenne sia dall'organo che dalla presenza devota di tanti Parrocchiani che hanno voluto ricordare con affetto tutti i Defunti della Parrocchia e quelli della loro famiglia.

- Venerdì 17 Novembre - *Per la prima volta*, in Parrocchia, si è riunito in il GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO. Non eravamo in molti, però ci auguriamo che cresca di volta in volta. E' un'esperienza di fede che unisce i nostri cuori con Padre Pio e con tutti i nostri fratelli sofferenti.

Il Rosario meditato e l'Adorazione Eucaristica ci nutrono ed ci aiutano a fare del bene. Il prossimo incontro è il 14 dicembre alle ore 17.45.

- Martedì 28 Novembre si è riunito il CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE che ha stilato tutta la programmazione dell'Avvento e delle Festività Natalizie. Sarà inviato a **tutte le famiglie** della Parrocchia una busta contenente la *lettera di auguri del Parroco* e tutto il programma.

- Domenica 17 Dicembre alle ore 17.15 , in prossimità del Santo Natale, ci sarà un CONCERTO di CANTI NATALIZI .

Organista : SVETLA TSVETKOVA e tenore : ILIEV STOYAN.

- Lunedì 18 Dicembre alle ore 21.00 avrà luogo un altro CONCERTO in occasione del Santo Natale.

Saranno eseguite musiche natalizie venezuelane e dal mondo.

Il Coro " RARO" (Venezuela) , con i suoi 60 elementi, ci presenterà un

GRANDE CONCERTO DI NATALE.

- Giovedì 21 dicembre ore 21.00 :

GRANDE TOMBOLATA per tutti !



VITA LITURGICO PASTORALE

Orario Sante Messe

Festivo : ore 8.30 – 10.30 – 12.00 – 19.00 (al Nazareth : ore 11.30)

Feriale : ore 7.30 – 10.00 – 19.00

ore 18.30 : SANTO ROSARIO

DICEMBRE 2006

15 – 23 dicembre - Preparazione al Santo Natale - NOVENA

ore 19.00 : *Santa Messa*

Domenica 24 : Orario Festivo consueto

Ore 19.00 : SANTA MESSA Vespertina

SANTA MESSA di MEZZANOTTE

La Chiesa è aperta dalle ore 23.30.

Dopo la Santa Messa : *scambio di auguri nei*
locali della Parrocchia.

Lunedì 25 - SOLENNITA' del SANTO NATALE

Domenica 31 - Santa FAMIGLIA di Nazareth

Orario festivo consueto

ULTIMO GIORNO DELL'ANNO

Ore 19.00 : SANTA MESSA SOLENNE per TUTTI i

DEFUNTI della Parrocchia con l'elenco dei Defunti
dell'Anno 2006.

Al termine della S. Messa : *Canto del TE DEUM.*

GENNAIO 2007

Lunedì 1° - SOLENNITA' della SS.ma MADRE di DIO
40ma GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
" *La persona umana : cuore della pace* "

Sabato 6 - SOLENNITA' DELL'EPIFANIA
Annuncio del giorno della Pasqua

Domenica 7 - BATTESIMO DEL SIGNORE

Domenica 14 - 2° DOMENICA del Tempo Ordinario

Mercoledì 17 - GIORNATA DELL'EBRAISMO
(Giornata di approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano)

18 – 25 gennaio - SETTIMANA DI PREGHIERA per l'UNITA' dei CRISTIANI
" *Fa sentire i sordi e fa parlare i muti*" (Mc.7,31-37)

Venerdì 2 Febbraio - PRESENTAZIONE DEL SIGNORE AL TEMPIO
PRIMO VENERDI' DEL MESE

Durante le Sante Messe verranno distribuite le candele benedette.

ore 18.00 : ADORAZIONE EUCARISTICA e BENEDIZIONE

ore 19.00 : BENEDIZIONE DELLE CANDELE – PROCESSIONE - S. MESSA



Auguriamo a tutti i Parrocchiani
UN BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO



(segue dalla prima pagina)

Allora accostiamoci al Bambino nella mangiatoia e chiediamoci umilmente se Gesù abita in mezzo a noi, nei nostri cuori. Lo riconosciamo veramente, Lo accogliamo con gioia e ci lasciamo totalmente illuminare da Lui che è la Luce vera?

Teniamo a mente che " *a quanti Lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio*" (Gv. 1, 12).

Celebrare quindi il Natale deve essere una presa di coscienza oggi, è ricordare la nascita di Colui che è la luce, il senso della nostra, della mia vita. Vuol dire rendersi conto che Dio ha preso volto umano in Gesù di Nazareth e da quel momento l'uomo abita nel seno del Padre.

Farci gli auguri allora vorrà significare *accogliere* questa presenza, *fare nostra* la Sua Parola, *camminare* alla luce di Cristo e prendere coscienza che con la nascita del Redentore la nostra vita ha un senso ed è bello viverla.

BUON NATALE a tutti.



P. Domenico Santangini

PARROCO

Arrivederci al prossimo numero
Direzione e Redazione
Domenico Santangini